

Conclusione

Il nucleo più profondo di ogni persona è avvolto dal mistero, ma alcuni bagliori dell'intelligenza, anche solo per poco, possono illuminarne le profondità.

L'identità personale si offre alla nostra comprensione con immagini ancestrali che la mettono in relazione alla misteriosa, oscura forza della vita.

Essa è intuita come un centro, una sorgente, da cui sgorga l'acqua che dona vita. Da essa nascono intuizioni, idee, una percezione istintiva di ciò che è buono, vero e giusto. La vitalità psicologica infatti non può prescindere dall'essere in collegamento con questo nucleo più profondo della personalità.

Da come ci rapportiamo ad essa viviamo autenticamente, con pienezza o sopravviviamo recitando copioni che non sono nostri.

Il punto decisivo è il rapporto con l'identità.

Essa può essere accolta, rifiutata, manipolata artificialmente, con conseguenze molto diverse. Ci si può sentire perduti, trovarsi deformati dalla propria presunzione, bloccati dalle nostre paure oppure sentirsi sulla strada della realizzazione personale.

Riconoscere e amare la propria identità non è impresa da poco. Numerosi virus psicologici attentano il nostro desiderio di autenticità. Essi vanno conosciuti e combattuti senza cedere all'illusione di vivere a prescindere da come si è realmente.

Perdendo colpevolmente se stessi o manipolandosi geneticamente ci si rende deformati e infelici.

L'identità personale non è manipolabile arbitrariamente, essa va accolta e rispettata. Fatta vivere.

Essa è necessaria per poter vivere relazioni autentiche, equilibrate e buone.

Agire in conformità con la propria natura fa sentire forti, liberi, spontanei. Contenti di sé.

L'identità è la risorsa più grande che abbiamo. Il nostro tesoro.

Essa va amata, conosciuta, rispettata e custodita proteggendola da tutti gli attacchi, compresi i nostri.

Non si può vivere senza se stessi.